

Oltre la pena, nasce il primo Centro per la Giustizia Riparativa

La sede in vico Santa Margherita. Copre un bacino giudiziario esteso in tutta la Campania. È una svolta: non solo punizione ma incontro

NAPOLI. Nel cuore antico della città, tra i vicoli del rione Materdei, un appartamento in vico Santa Margherita a Fonseca diventa il primo avamposto di una rivoluzione silenziosa. È stato presentato ieri mattina a Palazzo San Giacomo il nuovo Centro per la Giustizia Riparativa del Distretto della Corte d'Appello di Napoli - il primo a coprire un bacino giudiziario imponente che si estende da Caserta a Nola, passando per Torre Annunziata, Benevento e Avellino. Frutto della co-progettazione tra il Comune di Napoli e l'Ats Tarita/Don Calabria, la struttura segna un cambio di paradigma radicale: non più soltanto la punizione dello Stato inflitta all'autore del reato, ma la ricerca di uno spazio d'ascolto e mediazione per tentare di risanare la frattura sociale generata dal crimine.

Un percorso volontario, libero e gratuito, che può essere attivato in qualsiasi fase del proce-

dimento penale - dalle indagini preliminari all'esecuzione della pena - guidato da mediatori terzi. Con sedi distaccate già operative nei territori complessi di Quarto e Casal di Principe, il centro ha registrato nei suoi primi mesi di attività ben 22 prese in carico, 14 delle quali nell'ambito della devianza minorile. «Siamo di fronte a un autentico cambiamento culturale che deve informare i cittadini di un loro diritto primario», ha sottolineato la presidente della Corte d'Appello Maria Rosaria Covielli, annunciando la prossima firma di un protocollo unitario con penitenziari e uffici di esecuzione esterna per uniformare l'accesso all'istituto.

Al centro dell'ingranaggio c'è il riconoscimento della persona offesa. Come evidenziato dalla presidente dell'Ats Carmela Grimaldi e dall'assessora alle Politiche Sociali Chiara Marciani, la giustizia riparativa restituisce centra-

lità assoluta alla vittima, troppo spesso dimenticata dai tempi e dai formalismi del rito penale tradizionale. Un approccio supportato anche dall'Avvocatura guidata da Carmine Foreste: «L'inaugurazione di questa struttura rappresenta un passaggio di straordinario valore civile e giuridico per la nostra comunità», ha dichiarato Foreste. «La giustizia riparativa non costituisce una scorciatoia o un'alternativa di comodo alla giurisdizione, bensì un'integrazione d'alto profilo costituzionale che punta alla ricomposizione della frattura sociale, richiamando direttamente il principio del reinserimento e della rieducazione sancito dall'articolo 27 della Costituzione.» Tentare di ricucire i tessuti sfilacciati del-



le comunità partendo dal dialogo interrotto tra vittime e carnefici è un esercizio di civiltà alto, quasi visionario. La vera sfida sarà ora evitare che vico Santa Margherita rimanga una virtuosa cattedrale nel deserto e trasformare la mediazione in un'alternativa concreta e capillare per le ferite di tutto il Mezzogiorno.

LILLA MASANTONIO

©RIPRODUZIONE RISERVATA

FUORIGROTTA Guasto a un gruppo elettrogeno in via Lepanto. Orario per il ripristino che si allunga. Disagi anche per i residenti

Black out a singhiozzo, commercio in ginocchio

NAPOLI. Guasto ad un gruppo elettrogeno in via Lepanto nel quartiere di Fuorigrotta. I commercianti costretti a sospendere le attività lavorative.

Un blackout è in corso da almeno 5 giorni in via Lepanto 76/78, cuore delle attività commerciali, servita da E-Distribuzione. Ieri l'ennesima interruzione dell'energia elettrica.

L'esordio dallo scorso mercoledì pomeriggio quando i commercianti erano nel pieno delle attività lavorative e con i clienti che chiedevano di essere serviti. L'improvviso blackout, di cui non si conosce ancora l'esatta origine, ha fatto sospendere ogni possibilità di vendita. Non solo. I commercianti hanno dovuto attendere la sera il ritorno dell'energia elettrica per poter calare le serrande dei negozi. L'erogazione della corrente è avvenuta a singhiozzo per alcuni giorni. Dopo le continue segnalazioni di criticità all'azienda, ritornava solo in serata intorno le 21. Una prima sospensione mercoledì dalle 17 alle 21. Altre si sono verificate giovedì e venerdì dalle 15 alle 23,40; sabato dalle 15 alle 21,40 e ieri dalle 12,30 alle 14 circa.



I commercianti hanno segnalato i guasti all'azienda E-Distribuzione che ha risposto informando sull'orario approssimativo per la risoluzione.

Vittorio Brandi titolare dell'Antica Cremeria spiega «che il ripristino dell'energia - secondo i tecnici - sarebbe avvenuto dopo qualche ora dalla chiamata, ma poi accadeva che ogni due ore l'azienda cambiava l'orario di intervento e di ripristino. Attualmente il problema non è stato del tutto risolto perché le cause non

sono chiare. Siamo penalizzati e pertanto abbiamo difficoltà serie con le vendite, i clienti vanno via loro malgrado».

Lo stato di blackout iniziato mercoledì scorso si è protratto per vari giorni senza una soluzione definitiva nonostante gli interventi, e le attività commerciali sono rimaste in bilico tra apertura e chiusura. L'azienda E-Distribuzione al lavoro ogni giorno ha riferito che potrebbe trattarsi di un quadro elettrogeno deteriorato, o di altro, ma non ha ancora accer-

tato quale sia la vera causa.

In via Lepanto 76/78 insistono numerose attività tra cui 2 fruttivendoli, bar, cremeria, accessori per neonati, tabaccheria, barbiere, meccanico, elettrauto, officina moto, calzolaio, una falegnameria, una palestra, laboratorio informatico, elettroforno.

Dello stesso isolato fa parte anche un edificio residenziale di 7 piani comprensivo di 4 scale dove vivono oltre 120 famiglie con molti anziani soli o seguiti da badanti che necessitano di avere l'aria condizionata.

Altre criticità di E-Distribuzione anche sabato scorso con blackout e un doppio guasto che ha colpito la rete sotterranea tra Fuorigrotta e Bagnoli, e migliaia di abitazioni da viale Augusto a via Giulio Cesare, a Cavalleggeri d'Aosta rimaste senza energia e aria condizionata con intere famiglie avvolte dalla morsa del caldo.

I tecnici intervenuti sul posto hanno dovuto disporre l'invio di Power Station per ridurre i tempi di disservizio a causa della complessità del danno, rientrato nel pomeriggio.

FRANCESCA BRUCIANO

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SSD CAVOUR NAPOLI

Progetto per la crescita sportiva e sociale dei giovani del territorio

NAPOLI. Giovedì, alle ore 16,30, presso la Sede della Ssd Cavour Napoli in via Mario Pagano 44 a Napoli, verrà presentato alla città il nuovo progetto sociale e sportivo con la propria affiliazione alla DeAcademy Italia - Atalanta. Il progetto è dedicato alla crescita tecnica ed educativa dei giovani dal titolo: "Non tutti diventeranno campioni ma tutti devono diventare se stessi". L'iniziativa rappresenta molto più di una semplice collaborazione sportiva: è l'inizio di un percorso che mette al centro i giovani, la formazione, i valori e lo sviluppo del territorio, con l'obiettivo di offrire ai ragazzi un ambiente sempre più qualificato e nuove opportunità di crescita. L'adesione alla DeAcademy Italia consentirà infatti al sodalizio sportivo partenopeo di confrontarsi con uno dei modelli più apprezzati del panorama calcistico italiano ed europeo, attraverso percorsi di formazione dedicati agli istruttori, metodologie condivise e un progetto sociale/sportivo che considera il calcio uno straordinario strumento educativo prima ancora che agonistico. L'evento prevede gli interventi di: Vincenzo Bernardo presidente Ssd Cavour Napoli; Mario Del Verme, responsabile internazionale Scholas Sport; Antonio Romano, presidente Fondazione Guardini - Ssd Europa; Maurizio Marchesini, Responsabile DeAcademy Italia - Atalanta. Modera Peppe Iannicelli giornalista. Nel corso dell'incontro saranno illustrati gli obiettivi dell'affiliazione, il metodo di lavoro che accompagnerà la crescita umana e tecnica dei giovani della Ssd Cavour Napoli.

VABE

©RIPRODUZIONE RISERVATA

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ECCELLENZA DELL'AEROSPAZIO Si parte alla conquista della Space Economy. Le imprese sono dodici

Dalla Campania alla Silicon Valley

NAPOLI. Mentre la narrazione cittadina resta spesso imbrigliata nei soliti ritardi delle infrastrutture di terra, c'è un'eccezione campana che punta dritta allo spazio e conquista i mercati finanziari più competitivi del pianeta. Sono dodici le piccole e medie imprese italiane della filiera aerospaziale sbarcate in Silicon Valley per una missione strategica promossa da Intesa Sanpaolo in collaborazione con Innovit, l'hub dell'innovazione italiana a San Francisco. E in questa pattuglia d'élite selezionata tra oltre 200mila aziende della Banca dei Territori, il Mezzogiorno gioca un ruolo

da protagonista assoluto con tre realtà d'avanguardia: la napoletana Ali, la beneventana Sab Aerospace e la partenopea Netgroup.

L'iniziativa si inserisce nel boom globale della Space Economy, un ecosistema produttivo che secondo le stime della Space Foundation si appresta a sfondare il tetto degli 800 miliardi di dollari entro il 2027, per poi raggiungere l'astronomica cifra di 1.000 miliardi entro il 2032. In questo scenario, l'Italia vanta già una posizione di leadership in Europa, forte di un comparto industriale da oltre 50mila addetti specializzato nel-

la fabbricazione di veicoli spaziali, nell'elettronica d'alta precisione, nel software e nelle telecomunicazioni satellitari.

La presenza delle Pmi campane nei laboratori della California dimostra che la nostra regione non è soltanto ricettacolo di assistenza o vetrina per eventi turistici, ma un vero e proprio serbatoio di competenze ad alto valore aggiunto tecnologico. realtà come Ali, Sab Aerospace e Netgroup rappresentano l'altra faccia della medaglia del tessuto produttivo meridionale: nicchie d'eccezione capaci di dialogare ad armi pari con i colossi americani del venture capital

e dell'ingegneria aerospaziale. La scommessa di portare il know-how campano a San Francisco certifica un dato fondamentale: senza investimenti sull'innovazione pura e sul capitale umano qualificato, qualunque discorso sul riscatto economico del Sud rischia di rimanere incompiuto. Quando le forze produttive locali vengono collegate ai circuiti finanziari internazionali, la Campania sa dimostrare di non avere nulla da invidiare ai grandi distretti tecnologici del nord Italia e del mondo.